

REGOLAMENTO PER IL 2° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

I

Convocazione del Congresso e Documenti congressuali

Articolo 1 (Convocazione del Congresso)

1. Il 2° Congresso nazionale del partito "Democratici di Sinistra" è convocato per i giorni 16-17-18 novembre 2001.
2. I Congressi regionali si dovranno svolgere entro il giorno 11 novembre 2001.
3. Il 2° Congresso nazionale dei DS si svolge sulla base di mozioni politiche.

Articolo 2 (Commissione nazionale per il Congresso e per l'Anagrafe degli iscritti)

1. La Direzione nazionale elegge, nel rispetto dell'art. 5 dello Statuto, con maggioranza qualificata dei due terzi dei votanti la Commissione nazionale per il Congresso e per l'Anagrafe degli iscritti. Della Commissione fanno comunque parte: membri designati dal Consiglio Nazionale dei Garanti e un rappresentante per ciascuna delle mozioni politiche, designato dal primo firmatario entrerà a far parte della Commissione.
2. Analoghe commissioni vengono elette, nel rispetto del pluralismo interno, dalle rispettive direzioni a livello di Unioni Regionali e di Federazione, con gli stessi criteri ed analoghi compiti di quella nazionale.

Articolo 3 (Presentazione delle mozioni politiche)

1. Entro il giorno 3 settembre vengono depositate presso la Commissione per il congresso le mozioni politiche. Entro una settimana i primi firmatari possono apportare modifiche alle mozioni.
2. Tutte le mozioni debbono essere sottoscritte da almeno 20 membri della Direzione nazionale o, in alternativa, da almeno 200 membri dell'assemblea congressuale o da almeno 2.000 iscritti ai DS.
3. la Commissione nazionale per il Congresso cura la pubblicazione delle mozioni presentate e assicura a tutte piena parità di diritti.
4. La presentazione delle mozioni politiche include anche l'eventuale proposta della candidatura alla carica di Segretario politico.

Articolo 4 (Il Progetto 2000 e altri documenti)

1. La Commissione nazionale per il Congresso con il Comitato per il Progetto stabilisce le modalità attraverso cui il Congresso Nazionale aggiorna il Progetto 2000.
2. Almeno 200 membri della Direzione nazionale, almeno 2.000 iscritti al Partito, una o più Unioni regionali, una Autonomia tematica nazionale, una Associazione di tendenza (costituita entro il 25 giugno 2001), la Sinistra giovanile, il Consiglio nazionale dei lavoratori, il Coordinamento nazionale delle donne, possono presentare alle Commissioni per il congresso ai diversi livelli, documenti di carattere politico-culturale e tematico, proposti come contributi alla discussione ma non destinati alle votazioni congressuali.
3. La Commissione nazionale per il congresso può autorizzare l'invio alla discussione dei congressi di base di ordini del giorno su temi specifici di particolare rilevanza, presentati entro il 24 settembre 2001 dai soggetti indicati al precedente comma 2. Qualora approvati, gli ordini del giorno sono trasmessi al livello congressuale successivo.
4. Le commissioni regionali e federali, analogamente, possono autorizzare la presentazione di documenti su temi politici locali.

Articolo 5 (Verifica dello Statuto)

1. La Direzione nazionale delega alla Consiglio Nazionale dei Garanti la predisposizione di una analitica verifica degli adeguamenti statutari necessari.
2. Il Congresso Nazionale in una apposita sessione esaminerà le proposte di adeguamento dello Statuto proposte dal Consiglio Nazionale dei garanti, le proposte di modifica statutaria eventualmente contenute nelle mozioni politiche, quelle approvate dai congressi federali e regionali nonché quelle proposte dai singoli delegati al Congresso Nazionale.

II

Le garanzie congressuali

Articolo 6 (Anagrafe degli iscritti)

1. L'assegnazione dei delegati alle diverse assemblee congressuali è stabilita sulla base del tesseramento del 2000 e sulla base dei nuovi tesserati 2001 rilevati al giorno 3 settembre. A partire dalla data di approvazione del presente regolamento il Tesseramento viene gestito a tutti i livelli dalle Commissioni per il Congresso che ne garantiscono la regolarità e sovrintendono, con la collaborazione delle tesorerie, alla riscossione delle relative quote già stabilite ai livelli federali e/o regionali.
2. La Commissione nazionale per il congresso ha il compito di acquisire – coadiuvata dalle commissioni federali e regionali - gli elenchi nominativi degli iscritti.
3. Le Unità di base hanno l'obbligo di presentare alle Federazioni, nei modi ed entro i termini prescritti dai rispettivi regolamenti e comunque in tempo utile a definire la composizione delle platee congressuali federali, gli elenchi completi dei propri iscritti, a norma del regolamento nazionale dell'Anagrafe degli Iscritti. In caso di presunte irregolarità, gli iscritti possono presentare – entro 3 giorni dalla presentazione degli elenchi – formale reclamo alla Commissione federale per il congresso. La Commissione è tenuta a pronunciarsi, in modo insindacabile, entro 2 giorni.
4. E' compito di ciascuna Federazione presentare gli elenchi completi degli iscritti alla Commissione regionale ed alla Commissione nazionale per il congresso, secondo le modalità e i tempi stabiliti dai rispettivi regolamenti, e comunque in tempo utile per definire la composizione delle rispettive platee congressuali. La comunicazione dell'anagrafe alla Commissione Nazionale deve essere accompagnata dal versamento di lire 2.000 (così come previsto dal regolamento finanziario nazionale) per ogni singolo iscritto.
5. Le Autonomie tematiche nazionali hanno l'obbligo di consegnare gli elenchi nominativi dei propri iscritti direttamente alla Commissione nazionale e di provvedere al versamento di cui al precedente comma, in tempo utile per definire la composizione delle platee congressuali.

Art. 7 (Le garanzie)

1. La Commissione nazionale per il Congresso provvede a disciplinare la diffusione più ampia possibile del materiale congressuale.
2. Le Commissioni per il congresso, ai vari livelli, hanno il compito di garantire che la fase congressuale si svolga in modo democratico e che in tutte le iniziative e in tutti i momenti del dibattito congressuale sia assicurata piena parità di diritti, nei modi previsti dal regolamento, a tutte le mozioni politiche.
3. In particolare, in presenza di più mozioni politiche, le Commissioni per il congresso, d'intesa con gli organi dirigenti ai diversi livelli, promuovono l'illustrazione delle diverse mozioni in tutte le assemblee

congressuali di base, garantendo la partecipazione dei presentatori di tali documenti o di loro rappresentanti.

4. Le Commissioni per il congresso ai vari livelli designano un proprio rappresentante - scelto preferibilmente tra i componenti le stesse commissioni o gli organi di garanzia del corrispondente livello - a partecipare ai congressi dei livelli inferiori. Il rappresentante fa parte della Presidenza del congresso cui è stato designato, non ha diritto di voto, non interviene nel dibattito congressuale, ha funzioni di garanzia sulla corretta applicazione dei regolamenti congressuali.
5. Eventuali contestazioni sulla regolarità del percorso e della gestione dei congressi vanno rivolte alle Commissioni per il congresso che hanno potere di decisione in merito.
6. I ricorsi riguardanti richieste di annullamento, per gravi irregolarità, dei congressi regionali, federali, o di singole decisioni da essi prese, vanno presentati entro 2 giorni dallo svolgimento del Congresso alla Commissione nazionale, che è chiamata a decidere, in modo insindacabile, entro i 2 giorni successivi.
7. Ricorsi riguardanti i congressi di base vengono sottoposti, con le stesse modalità, alle commissioni federali e regionali.

III

(Composizione e svolgimento dei congressi)

Articolo 8 (Composizione del congresso delle Unità di base)

1. Partecipano con diritto di parola e di voto al congresso dell'Unità di base di appartenenza e possono essere eletti negli organismi dirigenti o di garanzia nonché essere delegati ad un congresso di livello superiore, tutti gli iscritti del 2000 che abbiano rinnovato la tessera per l'anno 2001 alla data di apertura del congresso e i nuovi iscritti alla data del 3 settembre 2001.
2. I nuovi iscritti 2001 tesserati dopo la data del 3 settembre partecipano ai Congressi esclusivamente con diritto di parola.

Articolo 9 (I congressi regionali e federali)

1. Le Unioni Regionali e le Federazioni definiscono in conformità con il regolamento nazionale le norme per lo svolgimento dei congressi regionali e federali.
2. I congressi delle Unioni regionali procedono, al termine del dibattito, all'elezione dei delegati al congresso nazionale.
3. Procedono altresì, nella stessa sessione o in altra sessione comunque non oltre il 17 dicembre 2001, all'elezione degli organismi dirigenti e di garanzia e del segretario, così come previsto dagli statuti e dai regolamenti vigenti e con le modalità previste dai successivi articoli 14 e 15 del presente regolamento, e alla elezione del 50% dei componenti la Direzione nazionale.
4. La quota della Direzione Nazionale spettante alle singole Unioni regionali viene calcolata con gli stessi criteri previsti per la platea dei delegati al Congresso nazionale (art.10, comma 1, punto a) III e a) IV).
5. Le Unioni regionali stabiliscono le quote delle Direzioni regionali che saranno elette direttamente dai congressi di Federazione. Tale quota non potrà comunque essere inferiore al 50%.
6. I membri di diritto nei congressi delle Unioni regionali non devono superare la quota del 30% del totale della platea congressuale.
7. Le Commissioni Regionali per il Congresso vigilano sull'applicazione della norma antidiscriminatoria contenuta al comma 2 dell'art. 5 dello Statuto Nazionale.

Mozione per il 2° Congresso Nazionale dei Democratici di Sinistra

PER TORNARE A VINCERE GIOVANNI BERLINGUER

Premessa. Per tornare al governo dell'Italia: una sinistra più riconoscibile, una opposizione intransigente e propositiva.

1. **Le ragioni sociali, politiche, ideali della sconfitta**
2. **Un Congresso di radicale svolta e discontinuità politica**
3. **I Ds e la società italiana**
4. **Una sinistra dei lavori, dei valori e della sostenibilità ambientale**
5. **Un nuovo Mezzogiorno**
6. **Il federalismo che unisce**
7. **Ricostruire e allargare l'opposizione, nel Parlamento, nel territorio, nei luoghi di lavoro**
8. **Un riformismo forte: un mondo più equo e più giusto, un'Europa più democratica. Economia ed ecologia si tengono**
9. **Un riformismo forte: un'altra modernizzazione**
10. **Tornare a vincere: la sinistra e l'Ulivo**
11. **Tornare a vincere: la sinistra e le donne**
12. **Tornare a vincere: il partito dei noi, non dell'io**

Premessa

Per tornare al governo dell'Italia: una sinistra più riconoscibile, una opposizione intransigente e propositiva

Per tornare a vincere occorre discontinuità di indirizzi e comportamenti politici

Il prossimo Congresso di novembre dovrà segnare una radicale discontinuità di indirizzi e di comportamenti politici da parte dei Ds. Questa consapevolezza è oggi largamente condivisa nel partito. Ma la discontinuità con il passato non può essere un mero espediente tattico e verbale, bensì il frutto di un'analisi severa e rigorosa delle cause della sconfitta dell'Ulivo, del nostro partito, della sinistra nel suo complesso. E, a nostro avviso, discontinuità vuol dire anzitutto superare alcuni seri limiti rispetto all'identità dei Ds come forza di sinistra, convinta delle proprie ragioni e profondamente radicata nel socialismo europeo.

Il successo di una politica, di un'alleanza, di un partito dipendono tanto dai contenuti e dai valori per i quali ci si impegna, quanto dalla coerenza e dalla credibilità con i quali quei contenuti e quei valori vengono perseguiti. Noi siamo stati, nell'ultimo decennio, deficitari, incerti ed oscillanti su entrambi questi fronti.

Noi non abbiamo avuto un generico deficit di riformismo ma un deficit di sinistra, che ha pesato sulla qualità del nostro riformismo, sulla capacità di rappresentare il mondo dei lavori, i diritti sociali e individuali, di misurarsi con le sfide della globalizzazione e dello sviluppo sostenibile.

Riformismo, opposizione intransigente e propositiva sono gli elementi da contrapporre al governo delle destre. Più sinistra e più Ulivo

Per tornare a vincere non si deve rincorrere un moderatismo che cade nella subaltermità politica e culturale, ma ci vuole una più riconoscibile moderna sinistra, una opposizione propositiva e intransigente, nel Parlamento e nel Paese, al governo della destra, una più forte coalizione dell'Ulivo e di tutte le forze che si oppongono a Berlusconi.

Queste sono le ragioni principali che ci hanno spinto a promuovere una mozione di centrosinistra, sottoscritta da compagne e compagni che pure hanno avuto posizioni e percorsi diversi nel partito a partire dal Congresso di Torino.

Quello che ci muove è una grandissima preoccupazione per la crisi dei Ds e la sconfitta dell'Ulivo. In pericolo oggi è la sopravvivenza, l'autonomia e il futuro della sinistra italiana. Per evitare questo declino è necessaria una svolta profonda sul piano politico, sociale e culturale.

La svolta è possibile attraverso un bilancio dell'esperienza di questi anni che sappia vedere gli importanti risultati raggiunti ma anche i limiti e gli errori che ci sono stati e, su questa base, costruire quelle scelte strategiche che permettano di dare speranza alla sinistra italiana.

All'indomani della sconfitta sottoponiamo agli iscritti una piattaforma politica per dare una maggioranza di centrosinistra al partito

Le tre consecutive sconfitte (elezioni europee, regionali, politiche) sono uno spartiacque per tutti noi. Tutto è in discussione e non è più possibile rimanere rinchiusi nelle vecchie sicurezze. Essere più di sinistra, per noi, vuol dire essere più chiari e riconoscibili nella nostra idea di società, nella nostra alternativa alla destra.

Per questo abbiamo deciso di incontrarci per cercare strade nuove. Sottoponiamo agli iscritti una piattaforma politica e programmatica, aperta al contributo di coloro che vorranno aderirvi, per dare una maggioranza di centrosinistra al partito. Protagonisti della vita del partito devono tornare ad essere gli iscritti.

Vogliamo contribuire a costruire un Congresso vero che, nel rispetto e nel reciproco ascolto, sappia parlare a tutto il partito, al nostro elettorato e al Paese intero. Un Congresso libero che rompa ogni forma di conformismo e di burocratismo che nascano anche da una vita interna asfittica costruita su un grande centro "che era il partito" e poi due ali che erano il dissenso. Anche così, con questa nostra scelta di incontrarci, contribuiamo a fare diventare il nostro partito un vero partito del socialismo europeo.

L'unità del partito è un bene prezioso che va difeso e affermato. Il confronto aperto e la democrazia interna la favoriscono, non la minacciano.

Sono questi i motivi per cui riconosciamo di avere comuni orientamenti e proponiamo Giovanni Berlinguer alla guida del partito.

1. Le ragioni sociali, politiche, ideali della sconfitta

L'Ulivo nel maggioritario ha recuperato e mobilitato consensi importanti negli ultimi mesi di campagna per le elezioni del 13

maggio. Ma ha pesato nella sconfitta l'incapacità di costruire alleanze più ampie tra le forze che si opponevano a Berlusconi.

Non ci sono state solo sottovalutazioni ed errori tattici. Ci sono, innanzitutto, ragioni sociali, all'origine della nostra sconfitta. I dati elettorali degli ultimi anni ci dicono chiaramente che il nostro insediamento popolare e democratico è gravemente incrinato: nel mondo del lavoro, tra gli anziani, nel Mezzogiorno del Paese, tra i giovani e le donne e anche nel complesso mondo delle nuove professioni e della piccola e media impresa dove coesistono spesso grandi arretratezze accanto ad elementi dinamici ed innovativi.

Ci sono stati gravi errori da parte del partito, che coinvolgono la responsabilità di molti e in qualche misura di tutti, e ritardi anche nell'azione di governo che non possono essere sottaciuti.

I risultati positivi dei governi dell'Ulivo non ci devono far dimenticare limiti dell'azione di governo

L'azione del governo ha raggiunto risultati positivi e, per molti versi, di grande rilievo. In tanti campi dell'economia, della società, della cultura sono stati avviati cambiamenti imponenti. Tuttavia solo con l'obiettivo dell'Euro e del risanamento è stata piena la capacità di coinvolgere la coscienza degli italiani e di acquisirne il consenso, pur di fronte a pesanti sacrifici. Ma molte parti della società italiana, a partire da quelle più deboli, non hanno capito le nostre timidezze nella tutela e nella promozione dei diritti dei lavoratori tradizionali e atipici, nella difesa, nell'ampliamento e nelle riforme dello Stato sociale, nella rivendicazione della laicità dello Stato e delle libertà civili. Il Sud del Paese non ha colto una significativa discontinuità nelle politiche per lo sviluppo e per l'occupazione. La questione meridionale è stata il tallone d'Achille della nostra azione riformista. Ha così preso corpo un'offensiva politica e culturale della Confindustria, della destra e della Lega tendente a cancellare l'universalismo dei diritti del lavoro, i diritti della contrattazione, i livelli salariali e i fondamentali diritti di cittadinanza.

Gli errori dei Ds

Altrettanto evidenti sono le ragioni politiche della nostra sconfitta. Dopo la vittoria del '96 è stato troppo debole il sostegno all'Ulivo. E, in particolare, la seconda fase dell'azione di governo – quella sociale e riformatrice – ha preso corpo con molte timidezze e ritardi, rese confuse dai ripetuti mutamenti di premiership e dalle continue divisioni e conflittualità interne al campo del centrosinistra che offuscavano il conflitto con la destra e che non sono state superate nemmeno nell'imminenza della consultazione elettorale del 13 maggio. Gravi sono state le responsabilità di Rifondazione comunista, benché abbia influito anche un nostro deficit di iniziative politiche.

E' soprattutto sul piano ideale e dei valori che occorre rilanciare l'azione dei Ds nella società italiana

Sull'esito del voto hanno pesato anche ragioni ideali e identitarie, incertezze e improvvisati revisionismi sul piano dei valori, dei simboli, del linguaggio. Un appannamento del nostro antifascismo.